

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



# Nuovamente campioni!



**È** stata una vittoria indescrivibile, di un gruppo composto da sette persone tra vogatori, allenatori e timoniera che ora proveremo a raccontarvi. Abbiamo iniziato questo viaggio tutti insieme a Settembre dell'anno scorso, uscendo per la prima volta sulla barca verde a Fezzano; io - **Mario Menchelli** (primo remo) - e **Andrea Lucchinelli** (secondo remo) eravamo già in borgata e, per provare a riportare quell'ambito gonfalone, **Federico Capasso** (terzo remo) insieme ai due allenatori, **Massimo Bardella** e **Fabrizio Agrifogli**, **Nicola Castellano** (quarto remo), al primo anno di voga, con sua sorella **Gaia** alla prima esperienza al timone, sono venuti a completare l'armo Junior del Fezzano. Quello che ci univa maggiormente era la voglia di riscatto che, per motivi diversi, avevamo tutti.

La stagione è stata difficile, abbiamo dato veramente l'anima e non abbiamo mai mollato, gli allenamenti e i problemi li affrontavamo insieme, quello che ci dava sicurezza era guardarci a vicenda e sapere che ognuno dava il massimo.

*“... sono attimi che non dimenticheremo mai ...”*

Quando abbiamo visto che potevamo veramente fare qualcosa di grande, con i risultati delle gare pre-palio, abbiamo dato ancora di più arrivando alla gara più importante del 4 Agosto.

Nel riscaldamento i nostri allenatori ci han-

no tranquillizzato e motivato, il calore dei nostri tifosi, quel muro verde, ci ha dato qualcosa in più, tra di noi ci siamo guardati e avevamo solo un obiettivo, non avere rimpianti.

La partenza, il giro di boa e quell'istante in cui la nostra prua ha tagliato in solitaria il traguardo, sono attimi che non dimenticheremo mai.

Ci abbiamo messo un po' per realizzare quanto avvenuto, forse solo quando ci siamo visti con il gonfalone in mano su quel palco a festeggiare con la nostra borgata ed i nostri allenatori abbiamo capito che sì, ce l'avevamo fatta, avevamo vinto.

È stato bellissimo riportare il palio junior dopo vent'anni ad una borgata che ci ha sempre sostenuto, in un anno complicatissimo per il paese, quindi un grazie va anche a voi, a Fezzano.



# Bentornato Palio Junior

**S**i è conclusa il 31 agosto la stagione agonistica 2023/2024, una stagione positiva sotto tutti gli aspetti sia societari che sportivi con la conquista del Palio Junior che mancava ormai da troppo tempo nella bacheca della Borgata.

Quattro ragazzi meravigliosi, Menchelli Mario, Lucchinelli Andrea, Capasso Federico, Castellano Nicola, timoniere Castellano Gaia guidati da due grandi allenatori Agrifogli Fabrizio e Bardella Massimo, hanno raggiunto con determinazione e tenacia questo grande traguardo vincendo tutte le gare prepalio e la gara più importante, il 99° Palio Junior. Una grande stagione quella degli Junior coronata da successi frutto di grande applicazione e serietà. Ma la cosa che ci rende più orgogliosi è il loro attaccamento ai colori della Borgata, sono diventati parte

integrante del nostro paese, sono i primi tifosi dei nostri colori.

La categoria Senior non ci ha regalato grandi emozioni con un piazzamento ben lontano dai nostri standard, troppi intoppi du-

*“... sono i primi tifosi dei nostri colori ...”*

rante la preparazione e abbiamo corso il rischio di non partecipare nemmeno al Palio. Dopo gli ultimi successi ottenuti con la vittoria del Palio 2023 e del Palio 2024 eravamo abituati troppo bene, cercheremo di

portare alla vittoria i nostri colori nella prossima stagione.

Nella categoria Donne, dopo una stagione colma di successi, le hanno vinte tutte, nella gara più importante, l'ultima il Palio, le nostre ragazze sono arrivate al secondo posto al fotofinish. Grande rabbia e delusione per il risultato ma un grande plauso per la performance nella stagione.

Dal 1 settembre inizia la nuova stagione agonistica e la Borgata Marinara Fezzano si presenta ai blocchi di partenza con tre equipaggi Senior, Junior e Donne più agguerriti che mai. Nel momento in cui leggerete questo scritto, sabato 14 settembre alle ore 19,00 sarà avvenuta la presentazione degli equipaggi per la stagione 2024/2025 di fronte al nostro bel paese... FORZA VERDI SEMPRE!

# Un'esperienza indimenticabile



zie alle persone che avevo al mio fianco e che hanno sempre creduto in me sono riuscite nel mio tentativo.

Arrivata la prima gara, la gara di Natale, ero molto agitata, durante il riscaldamento cercavo in ogni modo di tranquillizzarmi, riuscendoci fino al momento della sagola dove tornò la tensione; ricordo come l'agitazione che provavo nel momento della partenza, subito dopo lo sparo si trasformò in adrenalina e voglia di vincere.

Arrivata la stagione estiva dopo mesi di allenamenti ero molto contenta perché finalmente potevamo metterci in gioco con tutti gli equipaggi. Gara dopo gara, allenamento dopo allenamento, prendevo sempre più confidenza col timone arrivando alla prima domenica di agosto sicura di me stessa e del mio equipaggio.

Sapevo che potevamo giocare tanto che anche io avrei dovuto dare il mio massimo avendo una grande responsabilità nel giro di boa. Sia i miei

allenatori che il mio equipaggio mi hanno trasmesso molta tranquillità e alla fine abbiamo girato bene e siamo andati a prenderci quello per cui abbiamo lavorato tutto l'anno.

Non dimenticherò mai il momento in cui abbiamo incrementato il distacco e i tifosi si sono buttati in mare, allora ho realizzato che avevamo vinto noi.

Ringrazio i miei allenatori ed il mio equipaggio per questa bellissima stagione, sarà un ricordo che mi porterò dietro per sempre.



**N**on ho iniziato a timonare per un motivo particolare, ho incominciato per puro caso perché c'era mio fratello in barca.

Ricordo che non ero molto convinta della mia scelta, ma grazie all'equipaggio e agli allenatori feci la scelta migliore della mia vita che rifarei altre mille volte. Mi sono trovata fin dall'inizio bene con l'equipaggio, ma soprattutto con gli allenatori soprannominati "l'angelo e il diavolo".

E' stato un anno bellissimo ed emozionante, in principio non ero sicura di essere in grado di imparare in così poco tempo, ma gra-

*“... un ricordo che mi porterò dietro per sempre ...”*

TUTTE LE STUPENDE FOTO DELLA GARA JUNIOR E DELLA SFILATA  
CONTENUTE IN QUESTO NUMERO SONO DEL NOSTRO FOTOGRAFO

**THOMAS FERRAGINA**



# Sfilata 2024: dalla satira... al podio!

**P**artiamo subito con le ottime notizie: quest'anno finalmente abbiamo conquistato il podio! Il terzo posto è nostro! E non solo, abbiamo vinto anche il premio come migliore colonna sonora (per questo ringraziamo Linda Tringali)! Come è nata questa sfilata vincente? Vi racconto qualcosa.

Mercoledì 6 dicembre 2023 alle ore 12:12 inviavo a Emiliano la seguente email: "Ciao Emi, ti invio due testi di cui uno è serio, l'altro per niente!"

Quello serio lo avete potuto vedere pubblicato su "Il Contenitore" del mese successivo, mentre l'altro, era talmente poco serio che, al 31 di marzo di quest'anno, fortunatamente, non era stato ancora pubblicato!

Il testo era il seguente:

## OROSCOPALIO (o OROSCOPAZZO)

**ARIETE:** va a Portovenere, fa due giri del cavo in retromarcia e torna a Fezzano.

**TORO:** va a Le Grazie, chiedi cos'è Ria e scappa a Fezzano.

**GEMELLI:** vieni a Fezzano, scalcia ai paletti ed al cancello alla Cava ripetutamente.

**CANCRO:** va a Cadimare, suona il campanello all'Aeronautica e scappa a Fezzano.

**RAVIOLO:** va a Marola, saziati e torna a Fezzano.

**LEONE:** va a Spezia, prendi il 3 e guidalo fino a Fezzano.

**VERGINE:** va al Canaletto, sali sul cavalcavia e guarda Fezzano da lontano.

**BILANCIA:** va al Fossamastra, sali sul cavalcavia e guarda Fezzano da lontano.

**SCORPIONE:** va a Muggiano, prendi una nave, colorala di verde e torna a Fezzano

**MUSCOLO:** va nel boschetto, osserva la costellazione del Mitile e torna a casa.

**SAGGITTARIO:** va a San Terenzo, taglia il bianco dalle bandiere e torna a Fezzano.

**CAPRICORNO:** va alla Venere Azzurra, prendi una camionata di sabbia e portala alla spiaggia a Fezzano.

**ACQUARIO:** va a Lerici, taglia il rosso dalle

bandiere e torna a Fezzano.

**PESCI:** va a Tellaro, e niente... sei troppo lontano da Fezzano, torna indietro.

In quanto a poco serio direi che potete concordare con me che non lo sia, ma ogni tanto in mezzo a tante brutte notizie, abbiamo bisogno anche di una sana risata per sollevare l'umore.

I tristi eventi in corso ci avevano spinte a non procedere per tempo alla preparazione della sfilata del Palio del Golfo. Avremmo dovuto vederci in autunno, ma decidemmo di posticipare. Per fare una cosa spensierata ci vuole leggerezza nel cuore, gioia, divertimento e purtroppo, non c'erano.

*"... ci hanno pensato le nostre grandi artiste!"*

In primavera cominciammo a sentirci con la promessa di vederci, di fare una riunione per riprendere in mano la questione e non mancare all'appuntamento di Agosto.

Il 31 marzo invio questo messaggio a Emiliano: "Ciao Emi, riguardo l'Oroscopio che ti ho inviato tempo fa, ti prego di non pubblicarlo nel prossimo numero perché vorrei tenere l'argomento come possibile tema per la sfilata. Naturalmente da discutere con tutte. Vorrei portare più idee, compresa questa".

Ecco, l'idea partì da un testo molto stupido, direi, ma non era esattamente quello che avrei voluto proporre al gruppo, piuttosto una trasposizione delle tredici borgate nello Zodiaco.

Alla riunione iniziale, svolta i primi giorni del mese di maggio, il tema fu scelto tra varie proposte presentate, e devo dire che ne ero molto felice!

Il tema inviato al Comitato delle Borgate è il

seguinte:

*"Tredici costellazioni, ognuna caratterizzata da un simbolo, un numero, un colore, una carta dei tarocchi ed un personaggio. La tradizione, la credenza dello Zodiaco si riflette nella volta celeste sopra il Golfo.*

*Borgate e caratteristiche, compatibilità ed incompatibilità, influssi, segni amici e nemici, periodi positivi e periodi negativi. Chi vincerà il prossimo Palio del Golfo? Le stelle e l'Oroscopio ci aiuteranno a capirlo!"*

A TUTTO IL RESTO, e ditemi se è poco, ci hanno pensato le nostre grandi artiste! Le nostre menti creative! Faccio qualche nome e non arrabiatevi se dimentico qualcuna: Giulia Giacomazzi, Michela Molini, Sara Volorio, Daniela Fontana, Ketty Lavagnini, Brunella Maggiali, Annalisa Tedeschi, Annalisa Rinaldi, Katia Tringali, Giulia Partino, Mirka Zanotti, Paola Gallotti, Lorenza, Fiara De Robertis, Viola D'Isanto, Rina Stangherlin.

Senza dimenticare il nostro grande LEO! Che non smetteremo mai di ringraziare per il prezioso lavoro fatto nella realizzazione del carro e dei carretti!

Un ringraziamento va naturalmente a tutti i partecipanti. Come l'anno scorso, ripeto: senza di loro nulla sarebbe possibile!

Devo ammettere che per la composizione della sfilata quest'anno abbiamo riscontrato molte difficoltà, vuoi perché c'era il numero chiuso, ma anche perché era più difficile accontentare tutti affinché potessero sfilare con amici o parenti. Non è questa la regola, ma se si può cerchiamo di accontentare tutti affinché una serata di impegno per la Borgata, sia festa, felicità, divertimento.

Chiudo questo articolo con tre desideri:

- . il primo è quello di disporre di una sede per poter lavorare;
- . il secondo è di avere aiuto da tutti coloro che pensano che lo facciamo per guadagnarci qualcosa;
- . il terzo...tornare sul podio!

STATE SINTONIZZATI!



# Una vittoria che viene da lontano



**E**ssendo un redattore de "Il Contenitore" scrivere un pezzo sulla vittoria degli Junior è davvero una soddisfazione enorme: dopo vent'anni il Palio ritorna nelle nostre mani! Era dal lontano 2004 che non riuscivamo a vincere in questa categoria.

Gli ultimi due anni sono stati pieni di successi per quanto riguarda le categorie Donne e Senior, mentre per quanto riguarda gli Junior nonostante avessimo dei validi equipaggi non riuscivamo mai a piazzarci nel modo giusto.

E' una vittoria che viene da lontano, in quanto, ai tempi in cui ero Capo Borgata, siamo partiti da due elementi che già l'anno scorso facevano parte dell'equipaggio e sono Andrea Lucchinelli, secondo remo, e Mario Menchelli, capovoga, due ragazzi che provengono dalla Velocior e sui quali abbiamo costruito le fondamenta per realizzare un equipaggio penso fantastico.

Una stagione meravigliosa, dove abbiamo vinto tutte le gare compreso il Palio.

L'anno scorso avevo pensato che dovevano avere una guida che li potesse aiutare a fare quello step in più per riuscire a vincere e quindi, finito il Palio dell'anno scorso, ci siamo guardati un po' intorno e ho individuato e ho chiamato Massimo Bardella e Fabrizio Agrifogli che, come allenatori, stavano facendo un ottimo lavoro sulla borgata del CRDD e, contestualmente, avevo anche individuato nel medesimo equipaggio un terzo remo, Federico Capasso, che era delle caratteristiche giuste per poter inserirsi insieme agli altri due ragazzi che veramente, veramente sono di un'educazione e di uno stile veramente eccezionale.

A quel punto ho chiamato gli allenatori, abbiamo chiamato il terzo remo e abbiamo iniziato a costruire l'equipaggio già da Settembre; ci mancava il quarto remo, volevamo inserire un ragazzo del paese, però il vogatore in questione non entrava bene dentro l'equipaggio per problemi sia di scuola che a livello tecnico e quindi, fuori dal cilindro, io e lo staff tecnico Agrifogli e Bardella ci siamo buttati dentro una scommessa: il quarto remo attuale, Nicola Castellano, un ragazzino di Cadimare che seguiva la scuola di voga istituita un paio di anni prima da Leonardo Richiusa. Avevamo que-

sto ragazzo che non aveva mai vogato, non aveva mai fatto una gara, l'abbiamo messo dentro il gruppo ed è cresciuto così tanto che la prima gara l'abbiamo vinta a Natale per il Palio di Natale, dopo anche il Palio di San Giuseppe e così via tutte le gare. Questo ragazzino mai salito in barca prima, ha fatto una stagione splendida e devo ammettere che l'intuizione avuta da Agrifogli e da me subito avvallata, si è dimostrata da subito vincente e quindi siamo andati avanti.

*“... per realizzare un equipaggio davvero fantastico ...”*

Purtroppo come tutti sanno a Dicembre per varie motivazioni ho rassegnato le dimissioni come Capo Borgata del Fezzano, però devo dire che durante l'anno il rapporto con i vogatori - soprattutto con gli equipaggi Junior e Femminile - è sempre stato cesellato da un legame forte pertanto quando loro mi chiamavano per qualsiasi cosa insieme a Francesco Di Santo ci siamo sempre resi

disponibili ad aiutarli come tifosi del Fezzano e come appassionati di Palio e del Fezzano soprattutto. Gli abbiamo sempre dato una mano quando ce l'hanno chiesta, compresa la domenica mattina del Palio quando si mettono a punto gli ultimi fondamentali dettagli, ma soprattutto dopo la gara di Santerenzo dove è accaduta una cosa spiacevole: si è rotto il timone dell'equipaggio Junior ed i ragazzi hanno chiesto a me e a Francè di dargli una mano e, in tempo record, Francè gli ha messo a posto il timone. Dovevano disputare la gara di Muggiano, ai ragazzi Francè aveva consegnato il timone non verniciato di verde nella parte precedentemente danneggiata per provarlo nella pre-palio, hanno fatto la gara di Muggiano e l'hanno stravinta. I ragazzi a quel punto quando Francè gli ha proposto di portare su il timone per pitturarlo il giorno di pausa il giorno di riposo, hanno deciso di non verniciare la parte aggiustata dove c'era sostanzialmente il fondo senza colore, hanno deciso tutti insieme di lasciarla "al naturale" e farsi firmare quella parte lì da Francè Di Santo (*vedi foto in basso*)... questo è stato un bellissimo gesto di gratitudine e di affetto nei confronti di Fra da parte di questi ragazzi veramente meravigliosi, educati e mi riempie di orgoglio essere riuscito a portare a Fezzano dei ragazzi del genere davvero straordinari.

Da non dimenticare assolutamente la sorella di Nicola Castellano, Gaia, che anche lei come il fratello, appartenente alla scuola di voga di Leonardo Richiusa e alla prima esperienza nell'ambito del Palio, è riuscita a fare una stagione esemplare sotto tutti i punti di vista.

Un'altra soddisfazione personale: io il Palio ovviamente l'ho vissuto da tifoso e l'ho seguito sul palco vicino alla giuria; quando i ragazzi hanno vinto sono corso immediatamente a complimentarmi con loro (*vedi foto in alto di Thomas Ferragina*) e i giudici lì presenti, individuandomi, mi hanno chiesto di stazzare la barca nella fase della pesatura dopo la vittoria, un'emozione fortissima.





# Scafi che prendono vita

*Durante il periodo di avvicinamento al Palio del Golfo, sulle emittenti locali, è un proliferare di trasmissioni dedicate a questo gran bell'evento sportivo, orgoglio della nostra tradizione spezzina; tra queste mi sono imbattuto con piacere in un'intervista trasmessa su TLS a cura di Selene Ricco, durante la quale veniva messo "sotto torchio" il nostro "Francè" Di Santo.*

*Poiché sono rimasto piacevolmente colpito dalle parole e dall'emozione colpita dalle parole e dall'emozione con cui Francesco ha raccontato il suo vivere il Palio, gli ho chiesto se potessimo ripetere questa esperienza con "Il Contenitore" e così, una sera d'estate, rigorosamente seduti sulla panchina dei Conta Mosse alla Marina, ha iniziato a raccontarsi...*

*E. Finistrella*

A casa ho respirato aria da Palio sin da piccolo: mio padre, Leonardo Di Santo, tre volte campione nel Palio del Golfo negli anni 1960, 1961 e 1963, io ho vogato nei Junior e mia figlia Francesca ha per anni timonato, vincendo un Palio col Cadimare.

La passione è davvero forte e mai sopita, ma la mia voglia di lavorare con il legno e dare vita agli scafi da palio, anche quella, nasce da molto lontano.

Da piccolo, abitando alla Valletta, mi imbattevo spesso e volentieri nei tre falegnami Pinè, Giacchè e Gian Pasini che lavoravano presso il cantiere Riciotti, la mia voglia di aggiustar barche è nata guardando proprio loro. Nel crescere ho incominciato a realizzare dei modellini in scala di imbarcazioni, modellini di gozzi della gente del Fezzano e, per la prima volta, ho realizzato un intervento aggiustando il gozzo dei miei cugini Mauro e Franco, sostituendo tutte le ordinate e rimettendole tutte con i chiodi di rame (ovviamente dietro la supervisione di Pinè e Gian Pasini, lavorando dietro il cantiere dove una volta c'erano i treggi). Quella è stata davvero una stupenda esperienza che mai e poi mai potrò dimenticare in quanto, per la prima volta appunto, ho vissuto a trecentosessanta gradi questi momenti, perché, mentre lavoravo, tutti gli anziani del paese si ritrovavano attorno a me.

E da quel giorno in poi chi mi chiedeva di aggiustare un paiolo, chi un carabottino, chi di eseguire vari lavoretti sulle proprie barche, con pochi attrezzi ma con tantissima voglia e passione, non mi tiravo mai indietro, sino ad arrivare al grande ripristino della barca di Fabrizio Dorgia col costante supporto di Gian Pasini. Per effettuare questo intervento nel migliore dei modi eravamo andati nel bosco a cercare delle piante appositamente storte dalle quali ricavare le ordinate, per poi procedere conseguentemente a realizzare serette, panche, insomma tutto l'allestimento della barca.

Nel 2010, insieme a Luciano Evangelisti, abbiamo ripristinato le due barche da corsa del Fezzano soprannominate "Ufo" e "Mobilio".

E poi, nel 2012, è nata come per incanto la grande fortuna: entrando in Borgata, nacque il bisogno di dar vita ad un nuovo scafo e con Ivan e Arnaldo Stradini decidemmo di fare una barca ex novo. Per prima cosa do-

vemmo cercare un costruttore e non nego che noi puntassimo al maestro d'ascia Ivo Ghiggini, ma ahimè non lavorava più, pertanto scegliemmo la coppia Balestrieri Michele e Andrea, rispettivamente padre e figlio che di fatto avevano già costruito il "Mobilio".

Un giorno, però, nonostante i tanti tentativi falliti, non mi diedi per vinto, e provai a parlare con Ivo Ghiggini e, per qualche alchimia a noi sconosciuta, entrammo immediatamente in sintonia e così, quasi per magia, lui decise di seguire i lavori della nuova barca.

La squadra pertanto era creata: Michele ed Andrea erano i falegnami ufficiali, Ivo Ghiggini seguiva tutta la parte tecnica, mentre io cercavo di non far mancare niente; ovviamente questa squadra si avvantaggiava del prezioso supporto di tanti altri paesani: "Migia", Edo, Franceschino, Catenario, Gianni e, logicamente, per eseguire i lavori, ci avvallemmo dello spazio offertoci da "Nuccio" La Spina a Le Grazie presso i suoi capannoni.

Mentre si svolgevano i lavori, cercai di immagazzinare più informazioni possibili, tecnica e consigli preziosi... Nel 2012 questa squadra diede vita allo scafo "Belen" che vinse la bellezza di quattro Pali (2015, 2018, 2022 e 2023).

Nel 2015 decidemmo di fare una nuova imbarcazione, facendo tutto internamente ed avvalendoci del "solo" supporto del maestro d'ascia Ivo Ghiggini (nella foto insieme a Francè). Ci volevano i soldi e pertanto chiedemmo aiuto alla Marina del Fezzano ed Ugo Vanelo rispose prontamente alla chiamata fornendo tutto il materiale necessario:

dal legno alle colle, fino ad arrivare alla pittura... insomma tutto! Ugo, inoltre, espresse il desiderio che, visto che tutti i componenti della squadra erano di Fezzano, che la nuova barca fosse costruita proprio nel nostro paese e, per questo motivo, ci donò lo spazio sopra al suo capannone del rimessaggio barche (dove ancor oggi riesco a portare avanti questa bella tradizione).

Un giorno fortunato io incontrai Giorgio Vanelo, il papà di Ugo, che vedendoci mentre stavamo costruendo la barca, rimase totalmente stupito... "Cosa vi serve?" ci disse immediatamente e noi rispondemmo: "Ci servono i remi!" e così comprò sei remi per l'imbarcazione nuova. Da qui nacque la "Nena" che è sempre stata utilizzata dall'equipaggio Junior e che proprio **quest'anno ha conseguito la sua prima vittoria.**

La mia esperienza è continuata apportando varie modifiche agli scafi delle barche da palio soprattutto a seguito dell'avvento di nuove tecniche di voga (vedi scarrellamento), coadiuvato sempre dall'aiuto di

Paolo Bertolini e Pistolesi Francesco detto "Migia".

Nel 2018, venuto via dalla Borgata, mi sono dedicato a vari refitting insieme a Paolo di altre borgate.

Nel 2024, proprio quest'anno, porterò a compimento l'intera costruzione di una barca tipo palio da zero per la Borgata del Portovenere che attualmente, ad oggi, è in fase avanzata di costruzione.

*Grazie Fra per la bellissima testimonianza e grazie per la sincera ed autentica passione che muove il tuo amore verso questa tradizione che fa parte di noi.*

*"... la mia voglia di lavorare con il legno"*





# G come GUERRA (ancora???)

Ogni giorno sento moltiplicarsi intorno a me, a ritmo sempre più incalzante, da parte di amici e conoscenti, le deprecazioni e le giuste condanne per gli spettacoli proposti ai nostri occhi dai tanti NOTIZIARI quotidiani. Non c'è fine all'orrore, alle catene di azioni disumane perpetrate senza fine e senza ritegno (in nome di presunti "diritti" ad uccidere) da parte di nazioni, religioni, fazioni, e chi più ne ha più ne metta.

Leggo, oppure guardo, tutte queste notizie e rivedo col pensiero quell'uomo che io amo FOLLEMENTE... appeso a una croce dove aspetta di morire perché ha osato FINO IN FONDO sostenere un paradosso inaudito. E cioè che non solo non abbiamo il diritto di uccidere, ma ADDIRITTURA abbiamo il dovere di AMARCI.

Mi sono chiesta quale potrebbe essere la strada giusta per arrivare a fare questo che ci chiede. Se lo meriterebbe, perché è il solo

che abbia pagato di persona un prezzo così alto, invece di ammucciare discorsi fatti solo di parole.

Un sentierino forse ci sarebbe, per arrivare, ma è sassoso, pieno di ostacoli, strettino strettino. All'inizio c'è un avviso per gli esploratori che vogliono azzardarsi a percorrerlo. Dice così: "Se continueremo a compiacerci di colpevolizzare gli altri, non arriveremo mai a un mondo in cui gli uomini imparino a migliorare se stessi."



Io, lo sapete, sono un ISRAELITA.  
Quello vestito di blu  
è un PALESTINESE.



TU COSA STAI FACENDO  
PERCHE' TUTTE LE GUERRE  
FINISCANO?



Eccoci ora insieme al VERO  
"TAVOLO PER LA PACE",  
dunque: PRIMO ARGOMENTO, L'AMORE



Io lo voglio così:  
VIVO, IN UN MONDO DI PACE.  
E VOI?



# Essere testimoni del Risorto

**G**esù ci sollecita continuamente ad essere suoi testimoni.

Molte volte abbiamo meditato il comandamento nuovo che il Signore Gesù ci ha lasciato: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli se avete amore gli uni per gli altri.”* (Gv 13, 34-35).

Gesù si è fatto uno di noi, per farci comprendere che la vita divina che ci dona consiste nel vivere il comandamento dell'amore.

L'ha affidato a noi (i suoi discepoli) affinché

lo vivessimo e lo comunicassimo perché attraverso noi diventasse la nuova legge.

Una legge non fatta di norme ma di carità. Una carità che è dono incondizionato d'a-

*“Una legge non fatta da norme ma da carità”*

more. Un amore che si fa dono gratuito. Un amore che si fa preghiera. Un amore che si fa incontro.

Come possiamo essere testimoni di questo amore?

Dobbiamo permettere al Signore di vivere in noi attraverso l'azione dello Spirito per trasmettere il suo amore e continuare la sua missione affidataci sulla terra.

Quindi il nostro testimoniarLo sarà nel sorridere a chi è di malumore, di incoraggiare chi è triste, ad aiutare chi è nel bisogno, a gioire con chi è nella gioia, ma soprattutto nell'accettare l'altro così com'è.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a vivere sempre questo suo comandamento dell'amore per essere, con Lui e per Lui, fonte di vita e di speranza.



## A cosa serve la storia?

**V**ista la situazione mondiale, mi chiedo spesso, cosa ci abbia insegnato la storia. La mitica frase "la storia insegna" ormai è diventato uno slogan per nascondersi o sfuggire dalla realtà. Stiamo infatti dimostrando che non abbiamo appreso nulla dalla storia.

Il pianeta è sempre più zeppo di guerre, di morti, di razzismo, di discriminazioni.

Quindi?

Quindi con la testa siamo rimasti programmati a moltissimi anni fa o forse perché tutto ciò che è veramente brutto, smuove montagne di soldi e voti politici.

Tutto è sempre basato sui soldi e sul potere dei grandi che "devono" opprimere i più piccoli.

Quindi?

Quindi niente, volevo ricordarlo un po' a tutti che non abbiamo capito e appreso nulla dal passato. Anzi, il pensiero di avere un po' più di apertura mentale ci fa alzare ancora di più quei muri del distacco e dell'aridità, sui quali la politica costantemente progetta le proprie campagne di voti.

Mi chiedo anche cosa studieranno i ragazzi a scuola, quale verità gli racconteranno nei libri di storia? Quale indottrinamento subiranno? Con quale pensiero critico cresceranno? Verranno "coltivati" ragazzi con un

pensiero già distorto in partenza?

Quindi a cosa serve la storia?

In questo modo serve a poco o nulla, perché non si può parlare di storia, ma di una narrazione dei fatti e la narrazione spesso è modificata per distribuire i poteri dove si vogliono, spostare i consensi dove si vogliono e spostare i soldi dove l'élite vuole e può guadagnarci tantissimo.

Capire la mistificazione dei fatti della storia ci aiuterebbe ad averne solo una di storia, quella vera.

Ma oggi purtroppo non ci aiuta nessuno a

*“... la loro inerzia li rende accondiscendenti”*

capire realmente i fatti, solo pochissimi lo fanno e guarda caso sono quelli che danno fastidio.

La morale è che non abbiamo abbastanza memoria per ricordare la vera storia e mettere insieme tutti i pezzi, in più siamo bombardati costantemente da distrazioni. Oggi si vive nella confusione totale creata ad arte dalle mille narrazioni differenti che diso-

rientano e niente più.

Non ce l'ho con la politica, non me la prendo più con la politica anche se così potrebbe sembrare visto l'articolo, ma penso che "i complici di maggioranza" siano i diretti responsabili di tutto ciò che accade, perché la loro inerzia li rende accondiscendenti, la loro non curiosità li rende incapaci di avere un'idea precisa e soprattutto un po' meno distorta.

Quella maggioranza siamo noi, ignari di avere in mano tutto ciò di cui avremo bisogno per cambiare molte cose, compresa la storia... a partire da domani!

Cercate di crearvi sempre un vostro pensiero, scuriosate internet, usatelo bene, fate ricerche, leggete soprattutto chi la vede diversamente da voi, ascoltate la musica che fa riflettere, che contiene insegnamenti e nozioni. Se oggi questa musica non esiste quasi più un motivo ci sarà.

Solo il vostro "bagaglio culturale" può aprirvi la mente, non lo farà nessun altro per voi, tanto meno chi pensate lo debba fare per voi, ci preferiscono così, ignoranti e di conseguenza facilmente gestibili.

Tutto ciò aiuterebbe a capire che abbiamo perso un sacco di tempo a seguire degli incantatori di serpenti.

"Siamo gli unici che possono salvarci".



## Vuoi scrivere anche tu un articolo?

scrivi a [articoli@il-contenitore.it](mailto:articoli@il-contenitore.it)

**Ti aspettiamo!**



## GRANDE CLAUDIO!!!

**I**n questo numero che contiene un grosso speciale riservato al Palio del Golfo 2024 non potevo non dedicare un adeguato spazio al nostro grandissimo **Claudio Gori**. Claudio è un ragazzo di Fezzano davvero intelligente, serio, perbene (e dannatamente forte!) e anche se quest'anno vestiva la maglia del Muggiano, non potevo non manifestare gioia tra queste pagine del fatto che lui abbia fatto il suo terzo centro nella categoria Senior! Questo sentimento non è solo il mio, perché alberga in tantissimi fezzanotti (come testimonianza lo scatto di quel grosso abbraccio dei nostri tifosi verdi nei suoi confronti alla fine della disfida). Pertanto dedico questa composizione di immagini creata da mia moglie Emanuela Re (tutti i mix fotografici sono sempre suoi) con gli scatti del sempre gentile Antonio, papà del nostro atleta, a Claudio e a tutta la sua bellissima famiglia.



### Una lettera d'amore

Stupiscono sempre le parole  
per fortuna ascolto  
con le mie orecchie  
tante domande  
ma nessuna risposta.  
Scrivo la lettera  
della mia vita  
perché è bella leggerla  
dopo tanti anni  
si capisce di più.  
Vivere la nostalgia  
di un tempo di vita vissuto  
accorgersi  
che ogni anno che passa  
scopri qualcosa che non avresti  
potuto notare prima  
ogni volta che la leggi  
non sarà la stessa  
un crescendo di emozioni  
meravigliose  
la leggi ti insegna le differenze.  
Non rimpiango di essere grande  
ho visto emozioni  
che non esistono più  
dispiace per chi non c'era  
raccontare come era bello  
per insegnare ai ragazzi  
che non si pensa  
perché noi siamo  
l'infinito per sempre.  
E' l'assoluta delicatezza  
di un segreto  
di una lettera  
scritta con parole d'amore.

Francesco Di Santo

### Imitazione

Lungi dal proprio ramo,  
povera foglia frale,  
dove vai tu? - Dal faggio  
là dov'io nacqui, mi divide il vento.  
Esso, tornando, a volo  
dal bosco alla campagna,  
dalla valle mi porta alla montagna.  
Seco perpetuamente  
vo pellegrina, e tutto l'altro ignoro.  
Vo dove ogni altra cosa,  
dove naturalmente  
va la foglia di rosa,  
e la foglia d'alloro.

Giacomo Leopardi

### Canzone d'autunno

I lunghi singulti  
dei violini  
d'autunno

mi lacerano il cuore  
d'un languore  
monotono.

Pieno d'affanno  
e stanco, quando  
l'ora batte

io mi rammento  
remoti giorni  
e piango.

E mi abbandono  
al triste vento  
che mi trasporta

di qua e di là  
simile ad una  
foglia morta.

Paul Verlaine



## Crooked Forest

Immagina di camminare in mezzo alla natura ed imbatterti in un bosco pieno di alberi tutti con un'inusuale caratteristica: il tronco curvo! Non è fantasia, esiste davvero.

Ci troviamo nei territori occidentali della Polonia, in prossimità del confine tedesco, nella foresta di Krzywy Las, più comunemente conosciuta con il nome di Crooked Forest, ovvero foresta storta. Questo perché nella foresta sono presenti un centinaio di alberi di pino tutti caratterizzati da un'ampia curvatura orientata verso nord nella parte bassa del tronco, riconducibile dall'aspetto al collo del cigno. Pertanto, ciò che rende questa foresta assai singolare è proprio il fatto che le curvature hanno tutte il medesimo orientamento e pressoché la medesima grandezza, risultando standardizzate a tal punto da sembrare un prodotto da laboratorio!

Data l'altezza degli alberi, alti poco più di dieci metri, dovrebbero avere tra gli 80 e i 90 anni. Sarebbero stati quindi piantati da mano umana intorno agli anni Trenta del secolo scorso, appena prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale.

Non esiste ancora una spiegazione ufficiale sul fenomeno, ma innumerevoli sono le ipotesi mosse nel corso degli anni. C'è chi dice che in questo luogo si praticasse la magia nera "spiegando" anche il motivo per cui alcune persone vi perce-

piscono una forte aura negativa. Altri parlano di UFO, ipotizzando che gli alberi siano stati piegati durante il loro atterraggio sulla terra. Ma oltre le teorie più fantasiose, c'è chi fa riferimento al periodo storico di nascita e crescita di questi pini, coincidente con la Seconda Guerra mondiale: il passaggio costante dei carri armati obbliga la pianta a crescere storta; ipotesi subito esclusa in quanto non giustifica il numero così elevato e l'orientamento analogo di tutti i pini. Si escludono altresì spiegazioni connesse ai fenomeni atmosferici che avrebbero dovuto comportare un impatto più generale e non localizzato. I pini storti infatti sono identificabili all'interno di una zona circoscritta, circondata da altri alberi "normali".

La teoria più accreditata, seppur non esistano testimonianze storiche a supporto, vede lo zampino dell'uomo che ha intenzionalmente agito per ottenere alberi con questa specifica forma (tramite potature studiate, ostruendone la crescita verso la direzione naturale, ecc.) con l'obiettivo di ottenere legna curviforme da utilizzare nella realizzazione di oggetti quali, ad esempio, imbarcazioni, mobili e altri attrezzi.

Insomma, qualsiasi sia il vero motivo, stiamo parlando di un vero e proprio monumento naturale, suggestivo e affascinante ma decisamente misterioso: un vero punto interrogativo, come un tronco di pino della Crooked Forest rovesciato!

*"... alberi con il tronco curvo ..."*



## Da Alto do Poio a Sarria - 44,5 km



Oggi il percorso è molto lungo e il tempo non aiuta, partiamo dall'ostello e tutt'intorno era pieno di neve (vedi foto qui a sinistra), poi tirava un vento forte, per fortuna oggi niente salite ma quasi tutta discesa.

Scendiamo per i sentieri la neve inizia a diradarsi ed inizia a piovere sempre più forte; ci mettiamo il poncho e prendiamo la deviazione per il monastero di Samon, è una struttura enorme e bellissima, ci mettono a disposizione la sala dormitorio dei pellegrini dove ci asciugiamo e cambiamo i vestiti; mettiamo il timbro e continuiamo il cammino.

Non smette di piovere ed i sentieri si fanno scivolosi quindi rallentiamo, arriviamo stanchi e bagnati a Sarria l'ostello è accogliente e pieno di pellegrini; la doccia calda è un tocco sano e la zuppa ci riempie corpo e anima.

Siamo arrivati quasi a cento chilometri da Santiago, molti iniziano qua il loro cammino per prendere la Compostela.

Io credo che un libro vada letto dal principio e non dall'ultimo capitolo, ma va bene così, ognuno avrà la propria esperienza da raccontare, io ho in mente ogni passo dai Pirenei con ogni condizione: vento, neve, pioggia, freddo, caldo, sole e tutte le persone che ho incontrato e che mi hanno donato un po' del loro cammino.

*(nella pagina seguente in alto altri scatti della tappa)*



Un sentito ricordo

Marcello Godano

# In memoria di Carlo Massi

**I**l giorno 23 dello scorso mese di Luglio, ci ha lasciato il nostro compaesano Carlo Massi. La sua scomparsa improvvisa e del tutto inaspettata ha destato eco nella nostra comunità, sia per lo sconcerto che simili eventi provocano, sia per la sensazione di vuoto che qui in paese da tempo si avverte sempre più, quando se ne va un componente ancora attivo come lo era Carlo.

In questa società in cui tutti noi corriamo sempre più velocemente per stare al passo, presi da mille impegni, non ci passa mai per la mente l'idea che all'improvviso ci si possa trovare davanti ad un oste indesiderato, pronto a sbarrare il passo e a presentarci un conto che dobbiamo per forza pagare. "Nell'ozio, nel sonno e in battaglia, verrà senza darti avvisaglia: la morte va a colpo sicuro". Così dice Fabrizio De André in una delle sue canzoni.

La scomparsa dall'oggi al domani di una persona cara con cui abbiamo condiviso buona parte della

vita è un evento traumatico e sconvolgente che la nostra natura fatica ad accettare. Ci sembra impossibile che quella persona se ne sia andata così repentinamente e non tornerà mai più; ma purtroppo è la realtà.

Non mi capitava di vedere Carlo con una certa frequenza, ma quando ci incontravamo, avevamo modo di scambiarci vedute condivise su argomenti di attualità ed anche su nostre passate esperienze in campo lavorativo. Sono rimasto sconcertato e senza parole alla notizia della sua scomparsa.

Queste righe le avrei volute pubblicare nel numero di Luglio/Agosto, ma ormai il giornalino era già andato in stampa. Lo faccio ora, ma con ancor viva nella mia mente la sua immagine dell'ultima volta in cui ci siamo

incontrati. Unitamente a Carla, esprimo il mio rammarico e le mie più sentite condoglianze a tutta la famiglia, con un abbraccio ad Antonella, impiegata del Comune di Portovenere, sempre gentile e disponibile.

*"... ci sembra impossibile ..."*

Tutta la redazione de "Il Contenitore" si unisce alle parole di cordoglio del nostro Marcello in memoria del nostro paesano Carlo Massi. Un grandissimo abbraccio a tutta la famiglia ed in particolare alla moglie Antonella e ai figli Alessandro e Alice.

## San Martino

La nebbia agli irti colli  
piovigginando sale,  
e sotto il maestrale  
urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo  
dal ribollir de' tini  
va l'aspro odor de i vini  
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi  
lo spiedo scoppiettando:  
sta il cacciator fischiando  
su l'uscio a mirarar

tra le rossastre nubi  
stormi d'uccelli neri,  
com'esuli pensieri,  
nel vespero migrar.

Giosuè Carducci

## Pensiero d'autunno

Fammi uguale, Signore, a quelle  
foglie  
moribonde che vedo oggi nel sole  
tremar dell'olmo sul più alto ramo.  
Tremano sì, ma non di pena: è tanto  
limpido il sole e dolce il distaccarsi  
dal ramo, per congiungersi sulla  
terra.

S'accendono alla luce ultima, cuori  
pronti all'offerta; e l'angoscia, per  
esse,  
ha la clemenza d'una mite aurora.  
Fa' ch'io mi stacchi dal più alto ramo  
di mia vita, così, senza lamento,  
penetrata di Te come del sole.

Ada Negri

## Autunno

Autunno. Già lo sentimmo venire  
nel vento d'agosto,  
nelle piogge di settembre  
torrenziali e piangenti  
e un brivido percorse la terra  
che ora, nuda e triste,  
accoglie un sole smarrito.

Ora passa e declina,  
in quest'autunno che incede  
con lentezza indicibile,  
il miglior tempo della nostra vita  
e lungamente ci dice addio.

Vincenzo Cardarelli

## Soldati

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

Giuseppe Ungaretti

## Autunno

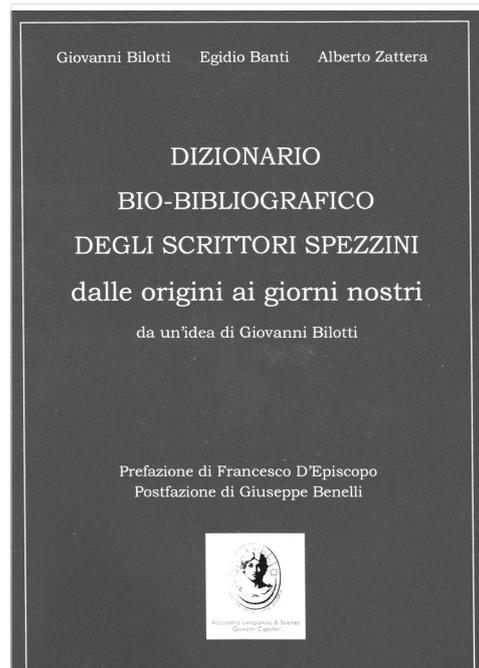
Autunno mansueto, io mi posseggo  
e piego alle tue acque a bermi il cielo,  
fuga soave d'alberi e d'abissi.

Aspra pena del nascere  
mi trova a te congiunto;  
e in te mi schianto e risano:

povera cosa caduta  
che la terra raccoglie.

Salvatore Quasimodo

# Quanti letterati!



Il 21 giugno u.s. è stato presentato all'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini" l'atteso *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori spezzini dalle origini ai giorni nostri*. Ne hanno parlato Giovanni Bilotti, Egidio Banti e Alberto Zattera, che vi hanno dedicato anni di lavoro nel compilare le 277 schede in ordine alfabetico, riguardanti autori nati nella provincia della Spezia. Ideatore del *Dizionario* di ben 640 pagine è Giovanni Bilotti, eccellente poeta dal ricco catalogo, non nuovo a portare a buon fine imprese editoriali tutt'altro che agevoli. Ricordo *La Spezia letteraria* (2002), *La storia della letteratura spezzina e lunigianese* (2007) e nel 2017 *La letteratura della Lunigiana storica* in 3 volumi.

Valore aggiunto della pubblicazione sono gli estesi saggi, rapidamente richiamati, dei citati studiosi, che con la prefazione e la postfazione degli illustri cattedratici Francesco D'Episcopo e Giuseppe Benelli costituiscono uno straordinario "libro nel libro". Per il sindaco Pierluigi Peracchini il *Dizionario* «è un'opera che ci rende consapevoli di essere una comunità coesa anche grazie a versi e prose dei nostri scrittori che connotarono il senso della *spezzinità*, dando pure un fondamentale contributo alla costruzione della lingua e della storia della letteratura italiana». Ogni voce riporta riferimenti biografici, libri editi, collaborazioni, attestati e giudizi critici. Tutte concorrono a delineare l'importanza dell'esperienza letteraria del territorio, che vanta una secolare longevità, seppure Bilotti attribuisce al mondo culturale spezzino "un provincialismo oscurantista e deleterio".

Con lo sguardo al passato argomenta che «dalle schede bio-bibliografiche degli autori antichi si potranno capire le ragioni del perché tra gli umanisti - per lo meno sino al tardo Settecento - si contassero quasi solo

nobili, religiosi, cancellieri, giuristi, notai (come Aldobrando da Corvara, XIV/XV sec.) e avvocati; persone tutte a cui le solide condizioni economiche (assicurate dalla famiglia, dalla professione di prestigio oppure offerte dalla protezione/impiego di qualche potente mecenate) permettevano di accedere al mondo della cultura».

In seguito - prosegue Bilotti - «la vera novità è, però, data dalla nutrita ed eterogenea pattuglia costituita da gente comune. Sono professionisti, lavoratori, impiegati, funzionari, pensionati e giornalisti che hanno generalmente compiuto studi superiori e anche universitari, ma tutti uniti dall'autentica e disinteressata passione per la cultura, per l'arte, per la letteratura e, soprattutto per la scrittura».

Nel saggio *A che serve la Letteratura* (?) Alberto Zattera, con bella metafora, definisce il *Dizionario* «la casa comune degli scrittori nati nella provincia spezzina, una sorta di 'condominio' in cui forse si bisticcia, ma pieno di dolci rumori di vita; una coabitazione, ai diversi piani dalla A alla Zeta, nella quale sono a contatto autori antichi e moderni». Ma, subito dopo, propone domande e risposte sulla scarsa attrattiva dei giovani per la lettura, sulle criticità del sistema formativo scolastico, sulle responsabilità delle famiglie e della società che inducono ad affermare contraddittori *modus vivendi*. «Vittime di questo bieco modo di intendere la formazione scolastica - per Zattera - sono anzitutto i ragazzi e i giovani, che ne fanno le spese in prima battuta: tanto arditamente con telefonini e social, ma poi ignorano cose basilari, non sono in grado di interpretare

“... questo golfo di poeti, di scrittori e di scrittura ...”

un testo perché il frasario è un po' impegnativo, incapaci di spiegarsi in modo compiuto».

Sto dalla sua parte quando, affrontando i molteplici aspetti valoriali della lettura, scrive che «una poesia o un racconto, se assaporati, ci insegnano del mondo ben più di quello che noi percepiremmo vivendo direttamente una certa esperienza».

*Da Luni al Golfo: i semi della cultura* è il titolo delle pagine di Egidio Banti, articolate nei seguenti capitoli, meritevoli di approfondite analisi: *Un Dizionario nell'anno di Dante: guida alla lettura; Dalle origini all'età moderna; La rivoluzione napoleonica e l'unità d'Italia; Spezia nel nostro tempo: non più e non solo Arsenal; Il tema della committenza; Il ruolo del giornalismo in una città "senza giornali"; Quando poesia e racconto giocano in contropiede*.

Fin dalle prime righe Banti chiama in causa Dante, rilevando che «questo *Dizionario* viene pubblicato a poca distanza da quello che è stato proclamato "anno dantesco". Il legame intrinseco di Dante con la terra di

Lunigiana, com'è noto, è tanto forte da porre dunque, in modo quasi inevitabile, sotto il suo segno qualunque iniziativa di carattere letterario e culturale abbia avuto attuazione o svolgimento a ridosso di tale circostanza».

Nella parte conclusiva osserva che «la ricca storia letteraria che, voce per voce, ha dato vita a questo volume non potrà dunque non esserne arricchita. Né è possibile ignorare che, forse trascurati dal pubblico della loro terra di origine, ci sono spezzini che, trapiantati in altre parti d'Italia, esprimono al meglio tensioni e prospettive della ricerca letteraria e scientifica grazie a testi già tradotti in molte lingue».

Francesco D'Episcopo, a cui è dedicata l'opera, figura prestigiosa della critica letteraria italiana, già docente presso l'Università "Federico II" di Napoli, rivolge espressioni elogiative verso Bilotti, Banti e Zattera, i quali «hanno regalato alla Spezia la sua anima letteraria, compiendo un'opera "eroica", per echeggiare lo spirito storico e culturale della città, la quale, deve essere fortemente grata a questi tre ricercatori e studiosi, oltre che creatori e operatori culturali, i quali hanno dimostrato che la letteratura è uno degli strumenti più idonei per restituire alla città e al suo territorio l'identità più autentica e vera». Con la felicissima prosa che gli spezzini conoscono e apprezzano da tempo, l'insigne studioso salernitano plaude al progetto editoriale, consapevole che «il *Dizionario* deve ritenersi uno strumento fondamentale per individuare posti e personaggi, spesso di autorevole caratura culturale, i quali, nello spazio topografico che viene a loro riservato nei confronti di una ricerca, tesa a privilegiare tutti quegli autori che, nati alla Spezia e nel suo hinterland, hanno dimostrato e dimostrano di rendere un contributo, da non ritenersi né periferico né trascurabile, alla storia culturale del nostro Paese».

Altrettanto lodativo è Benelli, già docente di Filosofia del Linguaggio all'ateneo genovese, nel saggio *Figure e simboli dell'identità spezzina*. «Il processo di avvicinamento letterario alla città della Spezia - scrive - si confronta con le grandi trasformazioni che hanno accompagnato il mutamento urbano soprattutto nell'Ottocento e ne hanno determinato nuove dimensioni culturali e sociali.

Questo golfo di poeti, di scrittori e di scritture, dove tanta letteratura è stata ambientata e dove tanti movimenti sono sorti, è segnato da figure, simboli, date che contribuiscono a creare l'identità complessiva di un territorio che ricrea la propria unità plurale proponendo varianti dei suoi temi peculiari». Per il presidente della Capellini «lo scrittore è un testimone privilegiato della propria città, perché più di altri sensibile a luci, colori, suoni e soprattutto all'aspetto umano di uno spazio che diviene eminentemente soggettivo».

Il *Dizionario*, insomma, non può mancare nelle case degli spezzini e non solo.

**TI ASPETTIAMO SU WWW.IL-CONTENITORE.IT**



# American graffiti (G. Lucas - U.S.A., 1973)



Solitamente, il nome di George Lucas finisce con evocare esclusivamente la creazione e la regia dell'epica saga di *Guerre stellari*. In realtà, Lucas è stato anche sceneggiatore e produttore di tanti lavori per cinema e TV, nonché autore e regista, prima di *Guerre Stellari*, di due film, tra cui *American Graffiti*. Una sera di fine estate del 1962, in una cittadina californiana, quattro amici si ritrovano all'imbrunire al *Mel's Drive-In*, un pacchiano *fast food* plastificato e sfavillante di luci al neon, con *juke-box* in funzione permanente e servizio in macchina, come usava negli U.S.A. di quegli anni. Steve e Curt devono partire la mattina dopo per un college universitario della Costa Est, anche se Curt ha dei dubbi e Laurie, sorella minore di Curt, vuole convincere Steve, che è il suo ragazzo, a non andarsene. John, che fa il meccanico ed è un duro dal cuore tenero vagamente alla James Dean, e Terry, assai bruttino e complessato, sono invece destinati a restare nella loro città.

I quattro si separano per passare una notte rocambolesca fatta di andirivieni in macchina, incontri con donne sconosciute e bande di teppisti, scherzi, sfide, balli liceali, in un turbinio che finirà all'alba con un *joy ride* (gara clandestina di velocità con le macchine). Quando arriva il mattino, i quattro amici hanno imparato dalla notte appena trascorsa alcune cose e sono in grado di prendere delle decisioni sulla propria vita.

Il film fu epocale e descriveva i disagi di una generazione che ancora poteva "permettersi" dei malesseri essenziali, un attimo prima di venir trascinata nel tragico gorgo della scioccante Guerra del Vietnam. Si tratta di un film "di formazione giovanile", il cui tocco di genio sta nel fare di una singola notte l'arco di trasformazione interiore dei protagonisti.

Azzeccatissimi l'atmosfera e i simbolismi, che si concentrano nel lungo girovagare in macchina e a piedi tra le strade e le luci abbaglianti di un'anonima cittadina di provincia, in un caotico incrociarsi, separarsi e rincrociarsi durante la ricerca e l'adolescenziale inseguimento di qualcosa di ancora indistinto e irrealo o di qualcuno appena intravisto. Fino al sorgere del giorno che porta con sé nuove e più mature consapevolezza...

Il film lasciò il segno sia portando ad un *sequel* (non banale ma nemmeno memorabile), sia offrendo ispirazione alla celebre serie TV *Happy days* in termini di ambientazione e personaggi. Peralto, Ron Howard, protagonista della serie, fu lanciato proprio da *American graffiti*, che fece da trampolino anche per i giovani Richard Dreyfuss e Harrison Ford.



## Musica

Gian Luca Cefaliello

### Basta così - Negramaro feat. Elisa



Si intitola *Basta Così* un bellissimo brano dei Negramaro cantato insieme ad Elisa che mi ha particolarmente colpito soprattutto per la sua parte finale, dove il brano riparte, esprimendo musicalmente e vocalmente un certo tipo di disagio per questa storia d'amore.

Il testo della canzone può offrire diverse interpretazioni, dalla storia che finisce, al fatto che possa ricominciare da un'altra parte, al

fatto che possa restituire un senso di libertà uscire dalla relazione. Penso che, anche se non è bello a dirsi, l'abitudine giochi sempre un ruolo fondamentale anche in questo campo, che non so se sia positivo o negativo.

Certo è che l'abitudine stanca, soffoca, deprime, ma allo stesso tempo ci regala quella sorta di comfort-zone che quando viene a mancare ci mette in confusione mescolando amore ed abitudine, difficili da scindere al momento della decisione finale.

Il brano è magnificamente interpretato da Giuliano Sangiorgi ed Elisa e vale la pena ascoltarlo.



"Non sono pacifista,  
sono contro la guerra!"

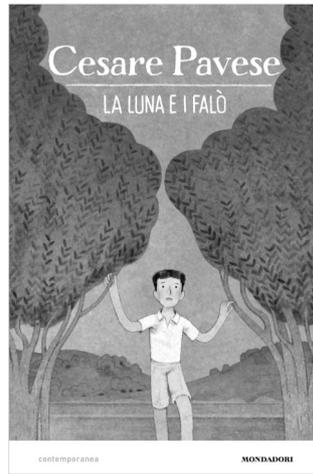
Gino Strada



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

### La luna e i falò - Cesare Pavese



La storia è ambientata nel secondo dopoguerra, quando, dopo un lungo tempo trascorso a far fortuna negli Stati Uniti, lontano dalle vicende della guerra, il protagonista Anguilla decide di far ritorno nel suo luogo d'origine, Santo Stefano Belbo, un piccolo paese piemontese, dove ricorda la sua difficile infanzia.

Egli infatti, abbandonato dai genitori alla nascita, venne cresciuto da un'altra famiglia con cui passò alcuni anni della sua vita, fin quando, a causa di difficoltà economiche, fu costretto ad andare a vivere e lavorare come contadino presso la cascina de *La Mora*.

Qui conobbe il suo migliore amico Nuto e le tre figlie del padrone: Irene, Silvia e Santa.

La narrazione si svolge in prima persona, seguendo i pensieri del protagonista.

Il romanzo è un misto tra passato e presente, gli eventi si intrecciano a riflessioni e a ricordi.

Tornato a casa, Anguilla sente di appartenere a qualcosa, ma emerge anche la malinconia e la tristezza di non rispecchiarsi in un ambiente ormai mutato dal tempo e dalla storia.

Uno dei temi fondamentali è quello del ritorno a casa, tipico di Pavese, inteso come recupero della propria terra, dei propri luoghi per ritrovare sé stessi, in quanto la vera essenza di ogni uomo è legata proprio al luogo di appartenenza.

Vi è anche il tema dell'uomo solo, incapace di integrarsi completamente nella società.

Nel passaggio dall'infanzia, caratterizzata dal contatto diretto con la natura, all'età adulta, Anguilla si imbatte in corruzione e ipocrisia. Tale chiave di lettura si evince anche tramite l'interpretazione del titolo. Abbiamo la luna e i falò, che sono elementi simbolici nel mondo contadino: la luna regola le attività agricole, mentre i falò illuminano i Paesi nelle serate di festa estive, ma rimandano anche ai terribili momenti della Resistenza, che hanno segnato profondamente la vita di Nuto, segnando il suo passaggio all'età adulta.

